

## UN PERCORSO CONTROVERSO

L'apprendimento della lettura e della scrittura si concentra in un dibattito sui metodi quando con il movimento delle scuole attive in reazione ai metodi tradizionali fonico-sillabici universalmente diffusi ( con qualche eccezione, Comenio, Fröbel, Pestalozzi,...) viene proposto un metodo globale fondato non sulla decifrazione ma sul significato ( Decroly, Mialaret).

Freinet, in base ad osservazioni compiute su soggetti in età di primo apprendimento ( in primis sua figlia) sosterrà che un buon metodo non è né solo analitico né solo globale ma 'naturale', segue cioè i processi di costruzione prima della lingua parlata e poi le ipotesi e la costruzione personale dello scritto.

In un contesto relazionale e di co-costruzione del senso dei messaggi e di valorizzazione dei tentativi di ognuno.

Il metodo naturale, successivamente approfondito e arricchito da generazioni di insegnanti francesi, belgi, spagnoli, tedeschi, italiani,...si basa sull'espressione-comunicazione, sul funzionamento cooperativo dei gruppi classe, sull'impiego di tecniche quali il libro di vita della classe, la corrispondenza, il testo libero, il giornale scolastico, la ricerca d'ambiente. Strumenti per un uso della lingua funzionale alla costruzione di personalità autonome, critiche, aperte, che interagiscono, collaborano, partecipano attivamente.

In un ambiente ricco di stimoli e incentivi alla lettura, alla ricerca, alla negoziazione, alla regolazione condivisa di conflitti, scevro di giudizi di valore, di competitività e di premi e punizioni, il tâtonnement, le dinamiche di gruppo, il sentire riconosciute e valorizzate le proprie produzioni costituiscono le impalcature che strutturano la personalità e rendono sostenibili anche le esitazioni, gli 'errori', le parti carenti.

‘Croque Odile, cocodrile’ si intitola un libro dell’ICEM sul metodo naturale-relazionale, giocando, nel titolo, sull’‘errore’ di lettura di un alunno che legge che la compagna Odile viene sgranocchiata in luogo di leggere la parola ‘coccodrillo’. E’ giocando su questi meccanismi che si possono sdrammatizzare e rielaborare difficoltà e carenze lavorando sulla fiducia, l’autostima, i **punti di riferimento** personali in base a strategie, punti di appoggio, funzioni che ognuno/ a mette in gioco se gli viene consentito di ‘sbagliare’ e di ‘correggersi’ senza ansia.

La psicolinguistica di Smith e la proposta di lettura funzionale di Foucambert e dell’AFL francese sosterranno in seguito l’approccio per campate ottiche dotate di senso, non per sequenze di segni da sonorizzare; fissare campate richiede una lettura silenziosa in cui il significato passa dall’occhio direttamente al cervello senza passare attraverso la decodifica e il feed back occhio-bocca- orecchio. Quindi una lettura come esplorazione, anticipazione, ipotesi di significato.

Le teorie costruzionistiche ricevono poi un ulteriore avvallo dalle ricerche di E. Ferreiro e A. Teberosky sulla formazione della competenza nella lingua scritta.

Tali percorsi psicologici e pedagogici vengono pressoché ignorati quando non squalificati dalla linea di neuropsichiatria infantile e di pedagogia tassonomica che seguono un percorso di piccoli passi, di scansione di obiettivi da raggiungere via via attraverso esercizi, ripetizioni, un sistema stimolo risposta di rinforzi avulso da motivazioni e da un contesto sociale.

Anche la pedagogia ci mette di suo: quando Doman ‘lancia’ il suo appello ai genitori ‘Leggere a tre anni’ si crea l’illusione che solo da massicce forme di precocizzazione si può sperare in un successo scolastico generalizzato. Per quanto il suo ‘metodo’ si basi non su ‘mattoni’ e su corrispondenze segnicografiche e sonore ma su parole ‘calde’ e intere, dotate di risonanza affettiva. Sarà C. H. Delacato, suo collaboratore, a confidare ai genitori una forte responsabilità nel prevenire deprivazione e

deficit di carattere motorio e corporeo, con le famose fasi strisciare-gattonare- camminare a schema alternato da ripetere diverse volte al giorno per consentire l'interiorizzazione di schemi motori che potenzieranno i circuiti cerebrali che presiedono alla lettoscrittura ( 'Quando è difficile imparare a leggere' Armando 1979).

In Francia si era sviluppata una linea di ricerca che, senza sostenere uno specifico metodo, puntava a consolidare i 'prerequisiti' motori, simbolici, gestuali, visivi, grafici, topologici dell'apprendimento ( le ricerche di Zazzo; Andréa Jadouille 'Apprendimento della lettura e dislessia' Armando; Suzanne Borel-Maisonny con il suo metodo fonetico gestuale- i fonemi, ciò che è udito dall'orecchio, i grafemi, ciò che visto dall'occhio, l'articolazione, ciò che passa attraverso la bocca...). Si tratta di cercare in una sorta di preistoria dell'apprendimento dei soggetti le cause dei disturbi e le forme di facilitazione e rinforzo per una loro attenuazione o 'guarigione' Evidenziando le correlazioni fra il gesto, l'interiorizzazione dello schema corporeo, e lo spazio del foglio, la direzione della scrittura, il percorso dell'occhio, per cui si afferma che consolidando le fondamentali direzioni spaziali e la pianificazione delle azioni si crea un transfer su operazioni simboliche e astratte quali quelle richieste dalla lettura e dalla scrittura. . Lo stesso Freinet aveva sostenuto che l'atto ripetuto lascia una traccia negli schemi sensomotori e mentali. Bruner parlerà di transfer dal piano manipolatorio a quello simbolico a quello astratto.

La rivista di G. Bollea 'Neuropsichiatria infantile' diffonde fin dagli anni 60 tali acquisizioni.

Lo stesso Edo Bonistalli con il gruppo MCE fiorentino pubblicò a inizio anni 70 con La Nuova Italia 'Apprendimento della lettura e dislessia' che contiene schede ed esercizi topologici, logici, spaziotemporali, ritmici, che nei decenni successivi inonderanno la scuola con un'estensione a tutte le forme di disabilità e deficit.

Mentre in Francia e Belgio R. Mucchielli, Maud Mannoni, Françoise Dolto, la pedagogia istituzionale, affrontano da una diversa ottica dinamica e psicanalitica il problema dell'insuccesso e dei disturbi di apprendimento con uno sguardo clinico o pedagogico.

La questione emerge clamorosamente in Italia quando un giornalista, Ugo Pirro, racconta in un libro di denuncia che vuole essere nello stesso tempo il racconto di un dramma personale e familiare e un'accusa alla scuola la vicenda del figlio.

Poi per qualche tempo il problema sembra accantonato, salvo poi riemergere con forza quando la ministra Moratti assume la 'difesa' delle famiglie con la legge 4 del 2004 che prevede iniziative a supporto dei dislessici ( misure dispensative e compensative, libri di testo in formato digitale,...) fortemente sostenute dall'AID e da Giacomo Stella, che pure aveva scritto negli anni 80 interessanti articoli sull'Educatore in cui distingueva fra dislessici e 'cattivi lettori', e che poi assumerà i dati delle ricerche Ferreiro Teberosky e delle conseguenze sull'individuazione di strategie di lettura e di scrittura che non coincidono esattamente con la corrispondenza meccanica segno-suono.

La legge 170 del 2010 ( min. Gelmini) rinforza ancor più da un lato il potere dei tecnici ( logopedisti, terapeuti, neuropsichiatri infantili) con le loro soluzioni di interventi settoriali e non sulla globalità del soggetto, dall'altro alimentando la sfiducia di molte famiglie ( estendendo le 'soluzioni' all'intera gamma dei DSA- nuova grande categoria onnicomprensiva, a sua volta successivamente nel 2013 ampliata ancor più con la direttiva del dicembre 2012 che introduce i BES 'special needs education') nell'intervento educativo degli insegnanti.

Tali definizioni e le relative ricerche da parte della scuola di dimostrarsi attrezzata e competente in grado di porre rimedio alle ingiustizie del destino produce figure 'esperte' dentro la scuola che fungono da tramite per le case editrici ( la Erickson in primis) e per i tecnici, sostituendo

qualsiasi proposta di intervento pedagogico con una totale acquiescenza a quanto propongono i tecnici dei servizi o i privati. Dislessia, disortografia, discalculia (cfr. D. Lucangeli 'La discalculia e le difficoltà in aritmetica' Giunti scuola), ADHD, disturbi della sfera emotiva, deprivazione sensoriale,... per tutte queste forme ci sono definizioni e tecniche di intervento- arginamento- circoscrizione del problema. Senza che siano chiaramente definite le condizioni per l'inclusione nelle classi e nelle scuole.

Noi abbiamo fiducia che **un metodo naturale-relazionale** ( molto poco conosciuto e praticato e spesso osteggiato da chi non lo conosce e lo confonde con un globale a cui si rivolgono le accuse di creare dislessici e disortografici, smentendo contraddittoriamente le ipotesi stesse su cui si basano gli interventi correttivi e compensativi che attribuiscono a cause genetiche e neurologiche i disturbi di apprendimento) possa costituire per tutti il terreno su cui fondare le proprie competenze e la propria comprensione. Cosa a cui la decifrazione, la corrispondenza grafico-fonica, non consente di pervenire, creando, anzi, i cosiddetti 'prigionieri dello strumento' costretti a una fatica improba con tempi lunghissimi di decodifica. Senza pervenire a una gratificazione legata al senso, perché è evidente che se l'attenzione e lo sforzo sono concentrati sulla traduzione di segni in suoni non si può chiedere contemporaneamente l'accesso al canale semantico. Non si vuole negare l'esistenza di forme di dislessia, ma cercare di separare accuratamente tali forme dalla proliferazione di diagnosi precoci, di interventi riabilitativi di tipo meccanicistico e meramente esercitativo ( prove MT di lettura veloce ad alta voce, ad es.), di categorizzazioni generalizzanti dei disturbi in una popolazione scolastica ricca di specificità, di differenze, di approcci culturali percettivi simbolici diversificati. Con Foucambert riteniamo che se il canale uditivo è in qualche modo compromesso si deve percorrere la via visiva allenando la mobilità oculare e attraverso di essa le interrelazioni fra parti del testo attraverso giochi di combinazione, di completamento di parti, di

anticipazione o di ipotesi su parti mancanti o nascoste, di selezione di possibili prosecuzioni, di inserimento o trasformazione di parole o gruppi di parole, di esplorazione di diverse direzioni di lettura,...